

«Peccato, mi hanno lasciato solo»

Parla l'ingegnere: «Eppure qui ci sono i migliori vigili del fuoco...»



Pietro Salvadori insieme al prefetto Maffei

PRATO. «L'amministrazione non ha difeso il suo comandante. Mi hanno lasciato solo, quasi fossi il nemico del popolo».

Tra le qualità di Pietro Salvadori, 59 anni, gli ultimi due passati a comandare i pompieri di Prato, dopo aver guidato le caserme di Massa, Ragusa, Siena e Palermo, non c'è evidentemente la diplomazia.

Di lui in ufficio è rimasto solo un certificato medico che gli ordina 30 giorni di assoluto riposo. Dalla sua casa di Monte San Savino, davanti al caminetto, spiega di essere stato scaricato dai superiori: «Ho dovuto sbattere la porta per far capire che tanti dirigenti fanno il loro dovere, e

ciò nonostante sono costretti a subire tante vessazioni».

Le «sintomatologie sanitarie» dovute a persecuzione che ha citato nella sua lettera di addio sono finite anche nel certificato medico. «E' uno stress fisico e mentale - dice Salvadori - Il dottore mi ha fermato prima di avere guai peggiori. Quando capisci che non hai più la forza, devi farti da parte».

Eppure. «Eppure a Prato avevo trovato i migliori vigili del fuoco d'Italia - aggiunge - Il problema è che alcuni non hanno recepito le mie idee. Dispiace, perché stavamo facendo un grosso lavoro sulla prevenzione». «Depotenziare l'azione repressiva, potenziare

l'azione formativa»: questo è stato il suo motto.

«Io sono uno dei pochi comandanti che stanno in divisa, perché mi sento uno di loro, un vigile del fuoco, ho preteso che anche i funzionari stessero in divisa, forse anche questo ha dato fastidio. Ho subito una gogna mediatica, anche su Internet, sui forum dei sindacati, e quando ho provato a replicare è stato anche peggio».

Forse Salvadori si aspettava di avere l'appoggio del Dipartimento nazionale nonostante le sentenze del giudice sul comportamento antisindacale, ma ha constatato di «essere rimasto solo».



P.N.

Il comandante provinciale in divisa